

SIPEA

**CORSO DI ALTA FORMAZIONE IN
PSICOLOGIA GIURIDICA E CRIMINOLOGIA**

IL CASO RIGNANO FLAMINIO: IL McMARTIN ALL'ITALIANA.

Anno 2018

VALENTINA MERCURIO

Indice

INTORODUZIONE	pag. 3
IL CASO MCMARTIN	pag. 4
IL CASO DI RIGNANO FLAMINIO	pag. 7
LA CAPACITA' TESTIMONIALE DEL MINORE	pag. 10
CONCLUSIONI	pag. 16
BIBLIOGRAFIA	pag. 17

Introduzione

Stabilire se un bambino dica la verità, soprattutto riguardo un abuso sessuale, è un compito molto difficile, in quanto siamo portati a attribuire alla sua testimonianza la genuinità solo ed esclusivamente perché se un bambino racconta di un abuso subito, questo deve essere realmente accaduto. Questa nostra propensione, se non tenuta a bada, rischia di arrecare gravi danni non solo al bambino, ma a tutte le persone coinvolte nel procedimento giudiziario e all'intera comunità, dal momento che, nei casi qui descritti, tutto l'impianto accusatorio si basava esclusivamente sulla testimonianza del bambino come unico elemento probatorio.

La consapevolezza e la frequenza del fenomeno dell'abuso sessuale sui minori ha portato a diffuse campagne di sensibilizzazione, trascurando l'effetto di allarme che porta a travisare i comportamenti sessualizzati caratteristici dell'età infantile come indicatori dell'avvenuto abuso. Questo è ciò che è successo nei due casi giudiziari, il McMartin negli Stati Uniti e Rignano Flaminio in Italia, dove, in entrambi i casi, la predisposizione sopradescritta e l'imperizia delle interviste sui minori hanno portato a vittimizzare i bambini anche in mancanza di prove oggettive, provocando inoltre lo sviluppo di una isteria collettiva.

Il metodo utilizzato nell'ambito peritale «deve caratterizzarsi dalla presenza di alcuni principi di base che ne garantiscano oggettività e scientificità» (Sartori, 2010, p. 164). Inoltre i disagi del bambino rischiano di acuirsi nel momento in cui deve riproporre la narrazione in sede giudiziaria, ove modalità di escussione scorrette possono far vivere esperienze traumatiche. Infatti nei due casi qui proposti, il malessere dei bambini si manifestava non durante i presunti orrori, ma successivamente: a Rignano, i bambini manifestarono i sintomi dopo l'inizio del procedimento penale e la loro esposizione mediatica. Ai 360 bambini della McMartin Preschool, invece, venne diagnosticata una sindrome traumatica da ricondurre a violenze sessuali subite, a poco meno di un anno di distanza dall'inizio del dramma.

Altro gravissimo errore è considerare le normali e fisiologiche manifestazioni sessuali tipiche della prima infanzia come indicatori di un subito abuso sessuale. Sin dal primo anno di vita il bambino esercita una manipolazione sui genitali (Lewis 1965), dal secondo anno la manipolazione diventa sempre più deliberata (Martinson 1981, Gundersen, Melas & Skar 1981). *“I comportamenti sessuali agiti con altri bambini emergono a partire dai 3-4 anni”* (Gulotta & Cutica 2004, pag. 62).

Sono numerosi gli studi che affrontano questo argomento: Colecchia (1981), ha videoregistrato bambini di 3-5 anni che, lasciati soli, hanno agito esplorazioni genitali propria e dei compagni.

Questo risultato è sostenuto confermato Phipps-Yonas et al. (1993), Monni (1997), Gordon et al. (1990a).

Il caso McMartin

Quello del McMartin è stato il più lungo e costoso processo della storia degli Stati Uniti. Sette anni e 15 milioni di dollari.

Il 12 agosto 1983, la mamma di Matthew, un bambino di due anni che frequenta la della McMartin Preschool, telefonava alla polizia dicendo che suo figlio era stato oggetto di molestie sessuali da parte di Ray Buckey, un venticinquenne figlio e nipote di entrambe le proprietarie della McMartin Preschool di Manhattan Beach in California. La polizia arrestò il ragazzo con l'accusa di violenza sessuale. Il giorno successivo il Capo della polizia inviava una lettera a circa duecento genitori di scolari del McMartin, dove si chiede alle mamme di investigare:

“Cari Genitori, questo dipartimento sta conducendo una investigazione su Ray Buckey, con l'accusa di molestie sessuali su bambini. Ray Buckey, che lavora presso il McMartin Preschool, è stato arrestato il 7 settembre 1983, da questo dipartimento. La seguente procedura è ovviamente spiacevole, ma per proteggere i diritti dei vostri bambini così come i diritti della persona accusata, questa indagine è necessaria per una completa investigazione. Dalla documentazione in nostro possesso, sappiamo che vostro figlio è stato, o è attualmente, uno scolaro della suddetta scuola materna. Chiediamo la vostra assistenza per continuare l'indagine. Vi preghiamo di chiedere ai vostri figli se essi siano stati testimoni di crimini o vittime di un crimine. La nostra indagine indica che i possibili atti criminali comprendano: sesso orale, palpeggiamento di genitali, delle natiche, del petto, sodomia. Tutto questo sarebbe stato commesso con il pretesto di “misurare la febbre ai bambini”. Sarebbero state scattate anche delle foto ai bambini senza i loro vestiti. Qualunque informazione che giunga da vostro figlio relativamente al fatto se abbiano mai visto Ray Buckey lasciare la classe da solo con un bambino durante il periodo del “pisolino” o se abbiano mai visto legare un bambino, è importante. Vi preghiamo di completare le informazioni dell'allegato e rispedire al Dipartimento in busta chiusa il prima possibile. Vi chiediamo di mantenere il più stretto riserbo su questa vicenda per la natura delle accuse e l'effetto altamente emozionale che potrebbe avere sulla comunità. Vi preghiamo di non discutere con nessuno al di fuori della vostra famiglia. Non contattate o discutete dell'investigazione con Raymond Buckey, o altri membri della famiglia dell'indagato, o con altre persone che lavoro presso il McMartin o che comunque sono collegate alla scuola. La vostra pronta collaborazione a questa vicenda e la risposta non più tardi del 16 settembre 1983, saranno apprezzati.”

Dopo l'invio di questa lettera i genitori parlarono tra di loro dei presunti avvenimenti, parlarono con i figli e la consulente, la dottoressa MacFarlane iniziò a sentire le testimonianze dei bambini.

I bambini, per primi interrogati dalle madri, riportano racconti estremamente bizzarri: raccontarono di essere stati stuprati; di essere stati costretti a partecipare a film pornografici; di aver assistito alla mutilazione e all'uccisione di animali; di essere stati costretti a partecipare a rituali satanici, compreso l'omicidio rituale di bambini, dei quali Ray Buckey aveva bevuto il sangue e bruciato i cadaveri; di aver visto partecipare ai riti anche attori come Chuck Norris e uomini politici; di essere stati chiusi in una bara e calati in una fossa; di essere stati molestati in un mercato e in un autolavaggio; di essere stati costretti a guardare mentre Ray Buckey uccideva una testuggine, che dimostrava cosa gli sarebbe capitato se avessero parlato; di essere stati portati in aereo a Palm Springs, violentati e riportati indietro; di essere stati portati in tunnel sotto la scuola e violentati; di aver visto streghe volare; riportarono che Ray vestiva costumi di preti, Babbo Natale, clown e Satana mentre li abusava; le maestre erano abbigliate come delle streghe; Peggy Buckey aveva forzato Matthew a fare sesso orale; i bambini erano presi dalla scuola e portati ad altre persone che li avrebbero sodomizzati; un leone aveva ferito Matthew; ad un bambino era stata tagliata la testa e Matthew era stato costretto a berne il sangue; Matthew era stato condotto con un aeroplano in un luogo dove, poi, ha messo le sue dita nell'ano di una capra; ad alcuni bambini erano stati messi dei punti metallici sulle orecchie e su i capezzoli; ad alcuni bambini avevano forato le braccia per un rituale; un bambino era stato decapitato.

Anche in assenza di riscontri oggettivi alle stravaganti dichiarazioni del bambino Matthew, gli inquirenti non si insospettirono circa la scarsa attendibilità della testimonianza. Soltanto quando sua madre, Judy Johnson, millantò di avere poteri divini e le venne diagnosticata una schizofrenia, vacillò la propria credibilità come testimone, perdendo inoltre la potestà genitoriale sul figlio.

A causa di una malattia la signora morirà pochi giorni prima l'inizio del processo.

Gli unici riscontri oggettivi alle dichiarazioni dei bambini erano i tunnel adiacenti alla scuola, dove sarebbero avvenuti i presunti abusi sessuali, gli omicidi e l'uccisione di animali. Anche i genitori si erano adoperati nell'investigazione, andando a perlustrare i luoghi, rinvenendo nel terreno, da loro dissodato, una carcassa di testuggine. Questo ritrovamento finalmente dava riscontro oggettivo alle dichiarazioni di alcuni bambini. Tuttavia una perizia tecnica sulla carcassa dell'animale accertava che la sabbia dentro il guscio della testuggine dissepellita, era di tipo diverso rispetto a quella della zona del ritrovamento, in altre parole quella testuggine sarebbe stata ritrovata già morta in una zona distante dalla scuola e poi seppellita nei dintorni della scuola.

Grazie alle videoregistrazioni dei colloqui con i minori condotti dai consulenti della Procura, risultava evidente la suggestionabilità delle domande. I bambini subirono ripetuti interrogatori, dove era evidente

il rinforzo a compiacere l'interrogante, il quale più che cercare di capire voleva trovare gli elementi di prova, convinto della veridicità dei fatti.

Metodo di intervista.

Non c'è mai stata una dichiarazione spontanea, ma sono stati sempre gli adulti a parlare.

Durante gli interrogatori furono impiegati dei bambolotti. Per dare un esempio dei metodi errati di intervista, riportiamo qui una sequenza tratta da Nathan & Snedeker (1985, p. 80) e riportata in Blisset (2001):

“A questo punto MacFarlane prende un pupazzo completo di genitali, dice che si chiama Ray, e dice a Tanya di usare “il signor Animale” per spiegare ciò che Ray le ha fatto. Tanya inizia a muovere la bambola e a simularne la voce, mentre MacFarlane finge che una bambola femminile sia Tanya. “Oh, signor Ray – Ray, Ray, mi stai toccando, eh? Dove mi stai toccando, Ray?”, squittisce MacFarlane. “Sulla pipì”, risponde Tanya, e non è chiaro a nome di chi stia rispondendo: di se stessa o della bambola? La seduta diventa una scena di bambole nude, con genitali che si toccano, sfregano e minacciano a vicenda, falli in bocca ecc. “Ooooh, è successo questo?” ... dice MacFarlane. “Non è successo! Sto solo giocando, la corregge Tanya [...]”

Si parla delle case dei molestatore, ma non è chiaro se sono case reali o case di bambole. Cogliendo un suggerimento di MacFarlane, Tanya dice che Peggy Buckey era presente durante lo stupro. Verso la fine dell'interrogatorio, Tanya è palesemente stanca di tutti quei discorsi sugli insegnanti: dice che la bambola di Ray è spiacente per quello che è successo, che non lo farà più e che dovrebbe uscire dalla sua finta cella, poi si mette a giocare con un'altra bambola, il signor Squiggly Wiggly, una scimmia di peluche ... Ma MacFarlane vuole riportarla alla realtà, e le chiede: “Conosci la differenza tra la verità e la bugia? Sai cos'è una bugia?”. La bimba risponde: “Ehmmm ... Ha i dentoni ed è marrone”. A questo punto, MacFarlane le chiede se ha detto “la verità alla macchina segreta” [la videocamera, N.d.T.]. La bimba rimane in silenzio, con la bocca spalancata. Fa solo un cenno col capo. Al termine della seduta, MacFarlane conclude che la bimba è stata violentata. Esorta la madre a dire a Tanya quanto è fiera di lei e quanto le vuole benemerché ha rivelato quei segreti. Quindi notifica alla Procura che Tanya è una delle vittime di Ray Buckey.”

“MacFarlane lo rimprovera: “Vuoi essere stupido o vuoi essere furbo e aiutarci? Forse sei scemo”. Cercando di compiacerla, Keith risponde alla richiesta di descrivere l'eiaculazione di Ray Buckey dice che era gialla, puzzava come “pupù” e sapeva di “sbocco” e di “lumaca marcia”. Pochi minuti dopo ha già dimenticato tutti questi particolari. Intanto tenta disperatamente di distinguere le proprie percezioni dal turbine di sentiti-dire che attraversa Manhattan Beach e arriva nelle

sedute d'interrogatorio. Parlando per il tramite di un pupazzo, fa notare che se sa che Ray Buckey toccava le parti intime dei bambini non è per sue esperienze in prima persona, ma perché glielo hanno detto suo padre e sua madre. MacFarlane ignora quest'osservazione e anche quelle successive: dopo un'ora di continue pressioni perché ricordi la violenza, Keith dice: "Un po' di roba l'ho un po' dimenticata, poi però me la ricordo, ma non sono proprio sicuro ... forse ho detto la cosa sbagliata, per sbaglio". La diagnosi è che Keith è una vittima".

Il caso di Rignano Flaminio

La disastrosa vicenda psico-forense della scuola Olga Rovere di Rignano Flaminio, è iniziata il 12 ottobre 2006. Tutto parte dalla denuncia fatta dai genitori di una bambina di 4 anni che mostrava fisiologici comportamenti masturbatori, che hanno allarmato la madre, la quale ha parlato con altre madri. A loro volta queste hanno interrogato i loro figli. Da quel momento è stato impresso il marchio infamante di scuola degli orrori, dove le vittime sarebbero 21 bambini, dai 3 ai 6 anni.

I carabinieri arrestano tre insegnanti, Silvana Magalotti, Marisa Pucci e Patrizia Del Meglio; una collaboratrice di scuola materna, Cristina Lunerti, e un autore e regista di programmi televisivi Gianfranco Scancarello.

"I minori sarebbero stati sottratti alle regolari attività educative e, durante l'orario scolastico, sottoposti sempre in gruppo adatti di sevizie e crudeltà nel bagno o in un'aula o in un punto riparato del giardino della scuola materna, in abitazioni private, o in altri luoghi non identificati.

Secondo l'accusa, gli indagati, anche con l'uso della violenza e di minacce, avrebbero indotto i piccoli sia di sesso maschile che femminile a praticare su loro stessi reciproci atti di esplicita natura sessuale, fare uso lesivo di strumenti (vibratore, penna o altro) in reciproco danno.

Gli indagati sono stati, ancora, accusati d'aver anche tenuto legati a catene i bambini e, con carattere di abitudinarietà e senza motivo, averli sottoposti a percosse e ad altri atti di violenza sessuale di gruppo.

Per raggiungere i loro scopi, avrebbero anche usato siringhe, effettuato prelievi di sangue sui bambini o gli avrebbero inoculato sostanze varie quali camomilla, narcotici, stupefacenti e/o altro gravemente lesivo della salute delle persone.

Avrebbero terrorizzato le loro vittime con l'uso di cappucci, vestiti da diavolo o coniglio nero o altro ancora, mostrandosi ai medesimi completamente o parzialmente nudi. Li avrebbero costretti a ripugnanti atti di coprofagia e coprofilia, avrebbero compiuto riti esoterici e satanici. Le maestre

si tagliavano ripetutamente varie parti del corpo, raccogliendo il sangue versato in bicchieri dai quali bevevano il loro stesso sangue, costringendo anche i bambini a bere il sangue, oltre ad altri liquidi non meglio precisati i quali, però, non piacevano ai bambini medesimi.

Alcuni bambini erano costretti a farsi praticare e a praticare rapporti orali, con fuoriuscita di sperma che finiva sul loro corpo e sul loro volto. I disobbedienti, oltre ad essere picchiati fino a farli vomitare, venivano anche sottoposti a sanzioni orrende: messi in secchioni della spazzatura, in acqua fredda e sporca, al freddo ed altro ancora. Facevano anche fare loro bagni in vasche e piscine nelle case delle maestre, dove nuotavano nudi accanto ad adulti anch'essi nudi. Venivano costretti ad atti di adorazione del diavolo, mentre venivano usate croci infuocate e animali gettati nel fuoco. Le scene venivano fotografate e riprese con telecamere i cui servizi sarebbero stati immessi nei circuiti del commercio di materiale pedo-pornografico". (Senato della Repubblica-Legislatura 16 Risposta ad interrogazione scritta n° 827).

E' stato un procedimento durato sei anni prima di appurare la verità: il GIP del Tribunale di Tivoli ha applicato la misura cautelare della custodia carceraria per il reato di violenza sessuale di gruppo, basandosi sulle dichiarazioni dei genitori che coincidevano tra loro, sulle audio-registrazioni prodotte dai genitori, sull'esito della consulenza che aveva concluso come i piccoli avessero una sindrome post-traumatica dovuta agli abusi sessuali subiti, sui certificati medici e sulla compatibilità dei luoghi descritti dai bambini. Per fortuna nel riesame sono state individuate delle anomalie nella conduzione delle indagini, dove gli unici elementi di prova erano stati raccolti secondo modalità scorrette.

La Cassazione ha reso pubbliche le motivazioni dell'ordinanza di scarcerazione degli indagati (CASSAZIONE PENALE, Sez. III, 9 ottobre 2007 (c.c. 18 settembre 2007), n. 37147 - Pres. Lupo - P.M.c. S.G.) :

"a) Le denunce degli abusi sono avvenute con modalità temporali espositive sicuramente "particolari", se non "sospette", dal momento che i genitori si erano più volte riuniti scambiandosi informazioni sul crescendo delle accuse;

b) La consulenza psicologica è stata posta in essere senza le cautele che la Carta di Noto consiglia al fine di assicurare la genuinità delle dichiarazioni dei minori: inoltre, l'esperto nominato dal Pubblico Ministero ha effettuato indagini che non gli competevano, ha usato un metodo non controllabile, non ha considerato che i sintomi di disagio dei minori potevano avere altre cause oltre l'abuso.

c) Non è stato accertato (anche perché mancano indagini sul punto) se fosse possibile che numerosi alunni si allontanassero da scuola con le maestre e la bidella, per un lungo lasso temporale, senza

che alcuno si accorgesse della loro assenza e senza che alcuno accudisse ai bambini lasciati in asilo.

d) Non è stata spiegata la circostanza che i genitori, prelevando da scuola i bambini (fino a poco tempo prima sottoposti a sadiche pratiche sessuali che avrebbero dovuto lasciare anche esiti fisici), non si siano accorti di nulla ed anche i pediatri, nelle normali visite di controllo, non abbiano riscontrato esiti di violenza; i bambini non presentavano sintomi nel corso dell'anno scolastico (OMISSIS), ma successivamente alla chiusura dello stesso.

e) Le descrizioni, da parte dei minori, delle case nelle quali avvenivano gli abusi sono generiche e non provano che i piccoli siano stati condotti nelle abitazioni degli indagati; il riconoscimento dei giocattoli, per il metodo con cui è avvenuto, non è decisivo. Per l'annullamento della ordinanza, ha proposto ricorso per Cassazione il Procuratore della Repubblica deducendo difetto di motivazione e sostenendo che gli elementi probatori, se valutati complessivamente, assumono un univoco significato dimostrativo della sussistenza dei requisiti richiesti dall'art. 273 c.p.p.”

La rabbia e il dolore da una parte, la gioia e l'esultanza dall'altra: queste sono state le reazioni alla sentenza che con assoluzione piena ha scritto “fine” al primo capitolo di una vicenda che da sei anni spacca l'opinione pubblica. E' il caso di Rignano Flaminio, di tre maestre, una bidella e un autore televisivo, finiti alla sbarra con l'accusa più infamante: aver abusato 21 bambini della scuola materna Olga Rovere, violenza sessuale di gruppo, maltrattamenti, corruzione di minore, sequestro di persona, atti osceni, sottrazione di persona incapace. Per queste persone il PM aveva chiesto dodici anni di carcere, ma per il collegio presieduto da Mario Frigenti, in quella scuola non ci furono abusi. Per tale motivo, nella sentenza di primo grado vengono assolti con formula piena le maestre Silvana Malagotti, Marisa Pucci e Patrizia Del Meglio, la bidella Cristina Lunerti e l'autore televisivo Gianfranco Scancarello.

La capacità testimoniale del minore

“La valutazione dell’ idoneità a rendere testimonianza rappresenta un procedimento complesso che richiede il soddisfacimento di requisiti che, seppure in linea generale, si considerano soddisfatti, nel caso di minori o di particolari categorie di soggetti devono essere verificati” (Camerini & Pezzuolo 2015, pag 2).

La testimonianza in ambito giuridico-forense è una materia continuamente studiata e approfondita, e per valutarne l’attendibilità è necessario considerare gli aspetti qualitativi e quantitativi, sia cognitivi che affettivi del minore. Indagare le proprietà di linguaggio in relazione all’età, la capacità di discriminare tra menzogna e realtà, la suggestionabilità rientrano negli aspetti qualitativi (Sabatello, De Cori 2013), mentre gli aspetti quantitativi si rilevano attraverso la somministrazione di test neuropsicologici, criticando la scelta dei test proiettivi poiché «non risultano inoltre utilizzabili per la specifica valutazione in tema di abuso sessuale» (Sartori, 2010, p. 158).

Di fondamentale importanza è escludere la presenza di psicopatologie, i cui sintomi possono interferire sulla testimonianza, alterando l’esame di realtà. Le disabilità intellettive e i ritardi mentali possono compromettere la capacità testimoniale.

Dopo l’accertamento della presenza/assenza di problemi psichici è importante valutare le competenze linguistiche e la capacità espressiva, poiché il minore tenderà ad essere compiacente o dare risposte casuali laddove non conosca il significato di quello che gli viene chiesto. Un bambino carente sul piano della comprensione o dell’espressione, avrà delle difficoltà a produrre un racconto accurato.

Particolare attenzione va prestata ai processi cognitivi in fase di sviluppo, come la memoria. L’amnesia infantile è caratteristica dei 4/5 anni (Wang, 2003), per cui è molto difficile la rievocazione di ricordi dell’infanzia, che al limite possono risultare frammentati e disorganizzati (Bauer, 2007).

La memoria autobiografica assume delle caratteristiche proprie dell’età adulta solo verso 9/10 anni (Ibidem). Inoltre il bambino non ricorda tutte le caratteristiche dell’evento, ma focalizza l’attenzione sui dettagli periferici piuttosto che su quelli centrali (Neisser, 1979; Lindberg, 1991), dove per dettagli centrali si intendono azioni, persone e oggetti relativi all’evento; i dettagli periferici sono quei particolari che se modificati non cambiano l’evento stesso (Orbach & Lamb, 1999).

Le teorie classiche sulla memoria (Aktison & Shiffrin, 1968) sostengono che il ricordo passa dalla memoria a breve termine a quella a lungo termine grazie alla ripetizione. La ripetizione però è un fattore di rischio di distorsione del ricordo stesso, poiché se si formano degli errori nel ricordo, questi

rischiano di diventare verità se ripetuti. Considerato che i bambini ricordano raccontando, e che fino all'età di sei anni le narrazioni avvengono con l'adulto, il contenuto può esserne influenzato ulteriormente deformando il ricordo. Per questo motivo sarebbe necessario acquisire tempestivamente la dichiarazione del minore, prima che il ricordo venga influenzato da fattori esterni e prima che passi troppo tempo.

“Le primissime dichiarazioni spontanee sono quelle maggiormente attendibili, proprio perché non inquinate da interventi esterni che possono alterare la memoria dell’evento. L’indagine sulla genesi delle prime narrazioni è sempre opportuna per escludere la presenza di eventuali falsi ricordi.” (Corte di cassazione – Sezione III penale – Sentenza 17 gennaio 2007 – 8 marzo 2007).

Devono essere maggiormente considerate le prime rivelazioni, in quanto sono le meno contaminate da errate tecniche di ascolto (De Cataldo 2010).

Tali procedure devono necessariamente essere quantomeno audio-registrate e preferibilmente video-registrate così da permettere al perito di rilevare le effettive parole del minore, la modalità di conduzione dell'intervista, senza tralasciare il non verbale di entrambi.

Il ricordo è il prodotto di un processo ricostruttivo e non riproduttivo (Mazzoni 2012). Una ricostruzione di elementi che non sempre sono ben collegati tra loro e che subiscono influenze ambientali, culturali ed emotive, possono apportare una distorsione creando i “falsi ricordi”.

La costruzione del Falso ricordo avviene attraverso tre passi (Mazzoni, Loftus e Kirsch 2001; De Leo, Scali, Caso 2005) :

- 1) l'evento deve essere percepito dal soggetto come «plausibile», ossia deve trattarsi di qualcosa di possibile;
- 2) il soggetto deve acquisire la convinzione che l'evento possa essere accaduto a lui, inserendolo nella propria memoria autobiografica, costruendo un'immagine del ricordo;
- 3) il soggetto deve credere che l'informazione non sia stata creata da lui ma provenga dall'esterno.

Fonti di distorsione del ricordo sono: la suggestionabilità, la capacità di identificare il contesto dove si è verificato l'evento, la capacità di distinguere fatti immaginati o reali (cause interne), e i fattori relazionali e comunicativi come nuove informazioni o i suggerimenti (cause esterne). I testimoni possono essere più o meno suscettibili a queste influenze e possono cambiare il ricordo di un evento realmente accaduto modificandone le caratteristiche (Pezdek & Roe 1997).

La suggestionabilità.

Può essere definita «il fenomeno per cui gli individui giungono ad accettare e successivamente a incorporare informazioni post-evento all'interno del loro sistema mnestico» (Gudjonsson, 1986).

La suggestionabilità riguarda anche ricordare eventi mai vissuti (Loftus & Pickrell, 1995; Gulotta & Ercolin, 2004). *“La letteratura ha osservato che il grado di influenza dei fattori sociali sulla suggestione possiede una base cognitiva. Nel caso in cui il soggetto non abbia memoria dell'evento potrebbe accettare ancora più facilmente l'informazione suggerita dall'altro. E' infatti possibile che ciò che in un primo momento viene ripetuto solo per accondiscendere le convinzioni dell'intervistatore (incidenza dei fattori sociali) divenga poi parte integrante dei ricordi del soggetto (incidenza dei fattori cognitivi)”* (Camerini et al., 2015, p.73).

All'interno della suggestionabilità sono poi da distinguere la “compiacenza” e l’acquiescenza” (De Leo et al.,2005). La compiacenza consiste in un desiderio di piacere ed un bisogno di proteggersi dal confronto con gli altri, se questi sono percepiti come autorevoli.

La compiacenza quindi è mediata da fattori emotivi tra i quali ansia, collera, bassa autostima.

L’acquiescenza indica la tendenza a rispondere in modo congruente con la “direzione” della domanda sulla base di una parziale comprensione della stessa.

L’idoneità a testimoniare di un bambino segue parametri differenti da quelli dell’adulto, in quanto devono essere tenute presenti le caratteristiche psico-fisiche dell’infanzia. I bambini sono più suggestionabili degli adulti, e quelli in età prescolare lo sono ancor di più. Un intervistatore non preparato ignora i processi di suggestione e, convinto che si tratti di abuso sessuale, andrà a cercar conferme alle sue ipotesi ignorando elementi che dimostrerebbero il contrario. Inoltre ignora anche i processi di memoria e le tecniche di intervista sui presunti minori abusati. Un fenomeno idoneo a suggestionare un bambino è quello delle “dichiarazioni a reticolo”, dove *“ad una determinata denuncia di abuso ne seguono altre, di altri soggetti che, pur non essendo testimoni diretti dei fatti o non essendone venuti a conoscenza direttamente, riferiscono episodi, dando vita ad un passaparola, generando un reticolo di denunce e dichiarazioni scaturite tutte dalla prima”* (Monzani, 2016).

I soggetti tendono ad interpretare le frasi e i comportamenti dei figli come indicatori di abuso (Ibidem).

Fattori relazionali e comunicativi.

Nel caso di bambini, la semplice ripetizione della stessa domanda può portare al ricordo di eventi mai avvenuti (Gulotta & Ercolin, 2004). Le informazioni fuorvianti che vengono ripetutamente fornite al bambino possono influenzare negativamente l’accuratezza del resoconto successivo (Ceci & Bruck, 1995;

Mazzoni, 2000; Loftus, 1997, 2003, 2004).

Esistono alcune tipologie di domande e suggerimenti che possono cambiare il ricordo (Loftus & Zanni, 1975; Loftus, 2005), come modificare la domanda cambiando l'articolo: la domanda "hai visto un uomo?" indica una situazione generica, mentre "hai visto l'uomo?" indica una situazione specifica. L'effetto compiacenza accade quando al soggetto vengono rivolte le stesse domande più volte; alla fine il testimone risponde con ciò che l'esaminatore vuole sentirsi dire (Fornari, 2008).

Durante l'intervista, alcuni atteggiamenti possono indurre alla formazione di falsi ricordi, come quando l'intervistatore prende in considerazione un'unica ipotesi, o quando formula le domande in modo da ricevere una conferma, o ancora quando vengono fatte domande ripetute e in forma chiusa tali da portare il bambino a cambiare la risposta (Gulotta & Ercolin, 2004; De Leo et al., 2005, Potter & Hepburn, 2005b).

"..... E' sperimentalmente dimostrato che un bambino, quando è incoraggiato e sollecitato a raccontare un episodio da persone che hanno una influenza su di lui (e ogni adulto è per un bambino un soggetto autorevole) tenda a fornire la risposta compiacente che l'interrogante si attende e che dipende, in buona parte, dalla formulazione della domanda. Si verifica un meccanismo per il quale il bambino asseconda l'intervistatore e racconta quello che lo stesso si attende, o teme, di sentire; l'adulto in modo inconsapevole fa comprendere l'oggetto della sua aspettativa con la domanda suggestiva che formula al bambino. In sintesi, l'adulto crede di chiedere per sapere mentre in realtà trasmette al bambino una informazione su ciò che ritiene sia successo. Se reiteratamente sollecitato con inappropriati metodi di intervista che implicano la risposta o che trasmettano notizie, il minore può a poco a poco introiettare quelle informazioni ricevute, che hanno condizionato le sue risposte, fino a radicare un falso ricordo autobiografico; gli studiosi della memoria insegnano che gli adulti "raccontano ricordando" mentre i bambini "ricordano raccontando" strutturando, cioè, il ricordo sulla base della narrazione fatta. Una volta fornita una versione, anche indotta, questa si consolida nel tempo e viene percepita come corrispondente alla realtà. Tale accadimento è possibile perché la naturale propensione della mente umana è verificazionista; quando ci formiamo una idea, tendiamo naturalmente ed inconsapevolmente a confermarla attraverso l'acquisizione di nuove informazioni coerenti con la stessa ed a destinare un trattamento opposto a quei dati che sembrano andare in direzione contraria " (Cass. Pen., sez. III, 8 marzo 2007, n. 121, pres. Grassi).

La capacità testimoniale si può valutare indagando alcune aree e attraverso l'utilizzo di alcuni strumenti:

- Il funzionamento cognitivo che si valuta con Wisc IV e CPM;
- La Suggestionabilità si valuta con Gudjonsson Suggestibility Scale (GSS): a cura di Antonietta Curci e Antonella Bianco. Il Gudjonsson Compliance Scale (GCS). Il Bonn of Test Statement Suggestibility (BTSS);
- La comprensione linguistica si valuta con TROG-2 (Test for reception of Grammar), test che permette di valutare la comprensione del linguaggio verbale e i contrasti grammaticali. Il Test di Comprensione delle Metafore;
- La funzione riflessiva si valuta con il Test di Comprensione delle emozioni;
- Test Episodique de memorie du Passè Autobiographique, ossia un test sulla capacità di discriminare eventi autobiografici veri e falsi;

Uno strumento utile per questo scopo è “La scheda di rilevazione della capacità testimoniale” (Camerini, Sabatello e Volpini 2012). La capacità testimoniale comprende abilità “generiche” e “specifiche”. Le prime, oltre al livello di maturità psico-affettivo, includono le competenze cognitive come la memoria, l'attenzione, la capacità di comprensione e di espressione linguistica, la capacità di discriminare realtà e fantasia.

Le seconde comprendono le abilità di organizzare e riferire un ricordo in relazione alla complessità narrativa e semantica della tematica ed all'eventuale presenza di influenze suggestive, interne o esterne, che possono avere agito (Linee Guida Nazionali 2010 al punto 3.3).

COMPETENZE	GENERICHE
Presenza di problemi psichici osservati	
Comprensione verbale	Comprensione di strutture grammaticali e sintattiche; comprensione di sinonimi e di termini con differenze minime di significato; comprensione/riconoscimento di contenuti assurdi (assurdità semantiche).
Memoria autobiografica e capacità di organizzazione del racconto	Racconto di esperienze passate recenti (sino ad un anno); Racconto di esperienze passate meno recenti (oltre un anno).
Esame di realtà	Tendenza alla confabulazione; tendenza a confondere realtà e fantasia.

Problemi psichici in grado di incidere sull'esame di realtà	
Suggestionabilità	Tendenza a cedere alle domande suggestive (compiacenza); tendenza ad assecondare la direzione delle domande (acquiescenza).
COMPETENZE	SPECIFICHE
Complessità narrativa e semantica dell'evento (come ricavato dagli atti)	Distanza temporale (quando e quanto tempo è passato dai fatti); impegno cognitivo richiesto, quantità di dettagli periferici o centrali da ricordare; qualità/caratteristiche dell'evento in termini d'impatto traumatico; evento ripetuto o isolato.
Influenze suggestive	Numero di ripetizioni del racconto (come riferito dal minore) in famiglia e fuori dalla famiglia; numero di ripetizioni del racconto (riferite dal familiare) in famiglia e fuori dalla famiglia; qualità e quantità delle sollecitazioni portate dal contesto per ottenere dal minore la rivelazione degli eventi (come riferito dal minore) in famiglia e fuori dalla famiglia; qualità e quantità delle sollecitazioni portate dal contesto per ottenere dal minore la rivelazione degli eventi (come riferito dal familiare) in famiglia e fuori dalla famiglia; modalità di rivelazione del fatto (come riferito dal minore), se spontanea, sollecitata, riferita; modalità di rivelazione del fatto (riferite dal familiare), se spontanea, sollecitata o riferita
Contesto ambientale e familiare (separazione dei genitori, conflitti tra i genitori, conflitti genitore-figlio/a)	

Conclusioni

Le due vicende giudiziarie hanno messo in luce quanto sia importante e delicata l'investigazione laddove sono coinvolti bambini di età molto giovane, e di come atteggiamenti pregiudizievoli e soprattutto gravissimi errori nella conduzione delle interviste ai bambini, possano portare a compiere errori irreparabili.

I due casi di cronaca sopracitati evidenziano le difficoltà nel dimostrare l'attendibilità della testimonianza dei minore durante le vicende giudiziarie che riguardano l'accusa di abuso sessuale da parte dell'adulto. L'imperizia degli "esperti" ha provocato seri danni ai minori coinvolti, agli imputati e a tutta la comunità. Considerando che le richieste di rinarrare i fatti ogni volta con persone diverse, incide negativamente sulla qualità dei ricordi oltre ad essere un fattore stressante (Scali 2003), è necessaria un adeguata formazione in tema di ascolto del minore. L'intervistatore non adeguatamente formato, non terrà conto delle caratteristiche del bambino esaminato, pertanto modalità scorrette di intervista caratterizzate da domande suggestive e fuorvianti non solo distorceranno il ricordo originario, ma potranno portare alla formazione di falsi ricordi.

Bibliografia

Atkinson R.C., Shiffrin R.M. (1968). Human memory: A proposed system and its control processes, in K.W: Spence and J.T Spence (Eds), *The psychology of Learning and motivation: advances in research and theory*, Vol. II, New York: Academic Press.

Camerini G. B., Barbieri C., Vacondio R. (2015) *Bambini vittime e testimoni: manuale operativo. Metodi e strumenti per la valutazione dell'idoneità testimoniale*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.

Camerini G.B., Pezzuolo S. (2015). Frintendimento, psicopatologia e false accuse: analisi di un caso. *Psicologia & Giustizia*. Anno XVI, numero 2.

Camerini G. B., Sabatello U., Volpini L. (2014), Scheda rilevazione capacità testimoniale, In: Gulotta G., Camerini, G. B. (a cura di), *Linee Guida Nazionali. L'ascolto del minore testimone*, Milano: Giuffré

Bauer, P.J. (2007), *Remembering the times of our lives. Memory in infancy and beyond*, Lawrence Erlbaum Associates, Mahwah, N.J.

Ceci S.J., Bruck M. (1995), *Jeopardy in the courtroom: A scientific analysis of children's testimony*, Washington, DC, American Psychological Association.

De Cataldo (2010). *L'ascolto del minore. Norma, giurisprudenza e prassi*, In: Gulotta, G., Cutica, I., *Mente, società e diritto*, Milano: Giuffré.

De Leo G., Scali M., Caso L. (2005). *La testimonianza. Problemi, metodi e strumenti nella valutazione dei testimoni*, Bologna: il Mulino.

Di Cori R. (2013). Testimoniare il trauma: considerazioni teorico-cliniche in tema di rappresentazione e ricordo nel child sexual abuse, *Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza*, 80: 193-209.

Fornari U. (2008). Trattato di psichiatria forense. Torino: Utet.

Gordon B.N., Schroeder C.S., Abrams J.M. 1990a. Age and socialclass differences in children's knowledge of sexuality. *Journal of Clinical Child Psychology*, 19, 33-43.

Gulotta G., Camerini, G. B. (a cura di), *Linee Guida Nazionali. L'ascolto del minore testimone*, Milano: Giuffrè

Gulotta G., Cutica I. (2009). Guida alla perizia in tema di abuso sessuale e alla sua critica. Milano: Giuffrè.

Gulotta, G., Ercolin, D. (2004), La suggestionabilità dei bambini: uno studio empirico, *Psicologia e Giustizia*, 5, 1-19.

Gundersen, B. H., Melas, P.S., Skar, J. E. (1981). Sexual behavior in preschool children: Teachers' observations. In L. L. Constantine & F. M. Martinson (Eds.), *Children and Sex: New Findings, New Perspectives* () (pp. 45-51). Boston: Little, Brown & Company.

Gudjonsson G.H. (1986), A new scale of interrogative suggestibility, «*Personality and Individual Differences*», vol. 5, pp. 303-314.

Lewis, W. C. (1965). ' "Coital movements in the first year of life".' *Int. J. Psycho-Anal.*, 46, 372-4.

Lindberg, M. (1991). A taxonomy of suggestibility and eyewitness memory: Age, memory process, and focus of analysis, in J.L. Doris (a cura di), *The Suggestibility of Children's Recollections*, American Psychological Association, Washington, D.C., 47-55.

Linee Guida Nazionali- l'Ascolto del minore (2010).

- Loftus E.F. (1997). Creating false memories, «Scientific American», vol. 277, n. 3, pp. 70-75.
- Loftus E.F. (2003). Our changeable memories: Legal and practical implications, «Neuroscience», vol. 4.
- Loftus E.F. (2004), Memories of things unseen, «American Psychologist Society», vol. 13, n. 4, pp. 145-147.
- Loftus, E.F., Pickrell J. (1995) The formation of false memories, *Psychiatric Annals*, 25, 720-724.
- Loftus, E.F., Zanni, G. (1975), Eyewitness testimony: The influence of the wording of a question, *Bulletin of the Psychonomic Society*, 5, 86-88.
- Martinson, F. M. (1981). Eroticism in infancy and childhood. In L. L. Constantine & F. M. Martinson (Eds.), *Children and Sex: New Findings, New Perspectives* () (pp. 23-35). Boston: Little, Brown & Company.
- Mazzoni G. (2012). *Psicologia della testimonianza* Milano: Carocci.
- Mazzoni G. (2000), *La testimonianza nei casi di abuso sessuale sui minori*, Milano, Giuffrè.
- Mazzoni G., Loftus E.F. e Kirsch M. (2001), Changing beliefs about implausible autobiographical events: A little plausibility goes a long way, «*Journal of Experimental Psychology*», vol. 7, n. 1, pp. 51-59
- Monzani M. (2016). *Manuale di Criminologia*. Padova: Libreriauniversitaria.it Edizioni.
- Nathan & M. Snedeker (1985, p. 80) in Blisset L.(2001). *Lasciate che i bimbi*. Roma: Castelvecchi.
- Neisser, U. (1979) The control of information pickup in selective looking, in A.D. Pick (a cura di), *Perception and Its Development: A Tribute to Eleanor Gibson*, Erlbaum, Hillsdale, N.J., 201-219.
- Orbach Y., LAMB M.E. (1999), Assessing the accuracy of a child's account of sexual abuse: A case study, *Child Abuse and Neglect*, 23, 91-98.
- Pezdek, K., & Roe, C. (1997). The suggestibility of children's memory for being touched: Planting, erasing, and changing memories. *Law and Human Behavior*, 21(1), 95-106.

Phipps-Yonas S, Yonas A, Turner M, Kamper M. (1993). Sexuality in early childhood: the observations and opinions of family daycare providers. *CURA Reporter*.;23:1-5.

Potter J. Hepburn A. (2005b). Qualitative interviews in psychology: Problems and possibilities. *Qualitative Research in Psychology*, 2, 281-307.

Sabatello U., De Cori R. (2013).), Dalla segnalazione alla valutazione peritale del bambino: il percorso psico-forense nei casi di child sexual abuse, In: Giamundo, V. (a cura di), *Abuso e maltrattamento all'infanzia. Modelli di intervento e terapia cognitivo-comportamentale*, Milano: FrancoAngeli.

Sartori G.(2012). Idoneità del minore a rendere testimonianza, In: Stracciari, A., Bianchi, A., Sartori G, (a cura di), *Neuropsicologia forense*, Bologna: il Mulino.

Scali M. (2003), L'impatto delle procedure giudiziarie penali nei casi di abuso sessuale, *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, 5, 67-77.

Sitografia:

<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Sindispr&leg=16&id=483535>

CASSAZIONE PENALE, Sez. III, 9 ottobre 2007 (c.c. 18 settembre 2007), n. 37147 - Pres. Lupo - P.M. c. S.G
http://www.digiec.unirc.it/documentazione/materiale_didattico/697_2012_1247_16254.pdf

Mercurio
ALL'ITALIANA

IL CASO RIGNANO FLAMINIO: IL McMARTIN